

Sui Rolex agli arbitri ora indaga la Procura Oggi in Federcalcio faccia a faccia tra Nizzola e i designatori

ROMA Un'indagine preliminare è stata avviata dalla procura di Roma sulla vicenda degli orologi donati dalla Roma agli arbitri e ai due designatori in occasione delle ultime festività natalizie. Secondo quanto si è appreso, il procuratore Salvatore Vecchione ha deciso di aprire il fascicolo con l'intestatura «Notizie non costituenti reato» sulla base delle notizie riportate dai quotidiani in questi giorni. Il fascicolo processuale, contenente dunque solo fotografie di servizi giornalistici, deve essere ancora assegnato a un sostituto. In ambienti di piazza le Clodio non si esclude che nel corso degli accertamenti possano essere sentiti il presidente della Roma Franco Sensi, il quale parlando dei doni ha fatto riferimento a prassi comune a tanti club calcistici, e gli stessi destinatari degli omaggi. Sulla vicenda, oggetto di un'accerta-

mento anche da parte del magistrato torinese Raffaele Guariniello (titolare di una inchiesta più ampia sul mondo arbitrale), il quale ha chiesto alla Federcalcio e alla Lega calcio la documentazione riguardante i regali fatti agli arbitri dal presidente della Roma. E il caso ha varcato le Alpi e anche la Fifa è a conoscenza dei costosi regali offerti dalla Roma e da altre squadre ai designatori e agli arbitri italiani, ma non sembra avere intenzione di intervenire perché non si ritiene competente in una vicenda interna alla federazione italiana. «Abbiamo appreso dai giornali - ha spiegato il capo del dipartimento delle comunicazioni della federazione internazionale Keith Cooper - il caso dei Rolex regalati ai direttori di gara, ma si tratta di una questione assolutamente interna alla federazione italiana». La Fifa potrebbe interveni-

unicamente se la federazione italiana decidesse di aprire un'inchiesta e se le sue conclusioni facessero emergere irregolarità. Potremmo allora estendere alcune sanzioni a livello internazionale». Intanto questa mattina si svolgerà un vertice in Federcalcio per la vicenda dei regali agli arbitri. Il presidente della Figc Luciano Nizzola, che è rientrato anticipatamente a Roma, ha convocato in federazione il presidente dell'Aia Sergio Gonella e i designatori Paolo Bergamo e Pier Luigi Pairetto. In federazione Nizzola viene definito «seccatissimo» per tutto quello che è avvenuto negli ultimi giorni. L'unica consolazione per il presidente federale sono gli arbitraggi di domenica perché, tranne piccoli episodi, hanno ribadito anche in partite particolarmente delicate la correttezza della categoria.



Fabbiani-Benvenuti / Ansa

IN BREVE

Vela, Luna Rossa consolida il 2° posto

■ Con la vittoria contro il temuto equipaggio di Stars & Stripes, la barca italiana ha tagliato il traguardo con 1'09" di vantaggio dopo aver dominato gli americani per tutta la regata. La classifica dopo 7 regate vede America One a 6 punti, Prada a 5, Dennis Conner e Nippona a 3, America True a 1 e Le Defia 0,5.

Uci, regole mediche obbligatorie

■ Il «Suivi medical», programma medico studiato per tutelare la salute dei ciclisti e per cercare di scoprire l'uso di Epo, sarà obbligatorio per tutti i professionisti a partire da questa stagione agonistica. Secondo l'Uci questo soddisfa il desiderio espresso più volte dai ciclisti che volevano avere regole precise uguali per tutti e la non sovrapposizione di enti. Ogni corridore professionista avrà un libretto sanitario personale dove verranno anche indicate le sostanze soggette a restrizioni che saranno prescritte al ciclista per scopi terapeutici.

La crisi del Toro allenamenti blindati

■ Un paio di pattuglie di carabinieri hanno sorvegliato la ripresa degli allenamenti del Toro, al campo di Orbassano. Sono state misure di sicurezza precauzionali, ma gli ultras non sono presentati dopo la batosta di domenica con il Lecce che porta a sei sconfitte consecutive del granata. La tensione intorno alla società è, comunque, alta. Sabato notte il portone di ingresso della sede è stato imbrattato e un vetro infranto con un sasso. La tifoseria sembra avere voltato le spalle al presidente Massimo Vidulich e ha invitato a cedere il club, anche perché il gruppo di imprenditori torinesi riunito intorno al manager Beppe Aghe- mo si è rifatto vivo, ribadendo l'intenzione di rilevare la società. Lo ha fatto attraverso un comunicato a firma della Sav (Sviluppo area Filadelfia), la stessa che vuol ricostruire lo storico stadio del Toro.

Il Piacenza esonera Simoni

■ Gigi Simoni non è più l'allenatore del Piacenza. Lo ha reso noto la società emiliana, specificando che la decisione è il risultato di un accordo con il tecnico. La squadra è stata affidata al vice di Simoni, Maurizio Braghin. La posizione di Simoni si era fatta critica da settimane ed è stata compromessa definitivamente dalla sconfitta di Cagliari, dove il comportamento della squadra è stato censurato dallo stesso allenatore. Undici punti in sedici partite costituiscono finora il magro bilancio del Piacenza.

Punito Dino Baggio Escluso dalla Nazionale Ferma autocritica del Parma e del giocatore

ROMA Dino Baggio non sarà convocato per l'amichevole Italia-Svezia del 23 febbraio prossimo a Palermo. Lo ha deciso, dopo il fattaccio di domenica in Parma-Juventus, il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola. La decisione è stata adottata in base al comma 4 dell'art. 76 delle norme organizzative interne della Figc che prevede che il presidente può disporre l'esclusione di un giocatore dalle convocazioni della Nazionale per gravi motivi. La Federcalcio ritiene che l'episodio di domenica, gli insulti, il gesto dei soldi con la mano, lo sputo all'indirizzo dell'arbitro Farina da parte del giocatore del Parma, rientri nelle ipotesi previste dall'articolo. Tempestivo come non mai l'avvocato Nizzola. Stavolta non ha preso tempo, non ha tentennato. Decisione giusta? Troppo severa? Forse, ma un segnale ci voleva. Si potrebbe obiettare che ci vorrebbe la stessa tempestività e determinazione per altri fattacci, magari non dilatati dal mezzo televisivo ma altrettanto degni di essere censurati con fermezza. Vedremo oggi cosa partirà il vertice convocato dallo stesso Nizzola con i designatori arbitrali. C'è da segnalare intanto la reazione del Parma e dello stesso Dino Baggio, davvero ineccepibile nella forma e nella sostanza. Il Parma condanna Dino Baggio, società e giocatore si scusano per quanto è avvenuto dopo l'espulsione. «Riconoscendo ineccepibile la decisione dell'espulsione decretata dall'arbitro Farina - ha spiegato la società in una nota - il Parma condanna la ingiustificabile reazione dell'atleta, nata peraltro in un contesto di forte emotività e stress dovuto ad un momento di particolare intensità e tensione del-

l'incontro. Pertanto il Parma A.C. si scusa con l'arbitro Farina e con la classe arbitrale nella quale da sempre ripone fiducia e con la quale tiene proficua e piena collaborazione». «Nello stesso tempo - aggiunge la dirigenza della società gialloblù - il censurabile e deprecabile comportamento di Dino Baggio non deve diventare un caso strumentale al clima di sospetti montati verso la stessa classe arbitrale: il malessere che in questi giorni avvolge il mondo del calcio, infatti, nasce e trova alimento ben lontano dal rettangolo di gioco». Alla stessa nota sono state affidate le parole del centrocampista: «Sono un professionista con undici anni di carriera alle spalle e ho giocato oltre 400 partite con la maglia di club o della Nazionale in Italia e all'estero, ma mai ero stato protagonista di un episodio simile. Rivedendomi alla televisione, ieri sera, mi sono reso conto di come avessi perso la testa». «Perché un comportamento del genere - ha aggiunto Baggio - non fa parte del mio modo di essere. Ho provato un profondo imbarazzo: quello non ero io ma, purtroppo, in tal modo mi sono comportato. Ne devo chiedere scusa prima di tutto all'arbitro Farina ed all'intera categoria arbitrale, poi alla mia società ed ai miei compagni messi in difficoltà dal mio comportamento. Chiedo scusa anche a tutti gli addetti ai lavori, a tutti i tifosi e a tutti coloro che amano il calcio». «Essendomi reso responsabile di un comportamento ingiustificabile.

L'INTERVISTA

Rivera: «Federcalcio vecchia, va rifondata»

PAOLO CAPRIO

ROMA Onorevole Rivera, il calcio è in stato confusionale. Il mondo dirigenziale è diventato una casbah, dove succede di tutto; le cadute di stile dei calciatori hanno raggiunto livelli bassissimi. A salvarsi sono soltanto i tifosi.

«Perché loro continuano a ragionare più con il cuore che con il cervello. Quando si ama sceglie sempre la strada più opportuna. Peccato che siano rimasti soltanto loro a credere che il calcio sia soltanto uno sport».

Neanche i dirigenti.



«Il dirigente sportivo non esiste più. Neanche il dirigente imprenditore che era una via di mezzo tra sport e finanza. Ora c'è soltanto il dirigente finanziere, che bada esclusivamente all'aspetto eco-

nomico. Questo è molto grave». Si è rotto il giocattolo? «No, rotto no. È soltanto cambiata la sua natura. Ora è soltanto uno sport. Lo dicono apertamente gli stessi dirigenti, non si vergognano mica. Del resto il mondo intero ha intrapreso questa strada, il calcio non poteva non rimanervi coinvolto, visti gli interessi che gli ruotano intorno».

Questo non giustifica il vuoto che regna soprattutto nelle stanze dei bottoni. La debolezza politica e gestionale della Federcalcio è lampante.

«Vede, negli altri Paesi, la crescita dell'attività è stata accompagnata da regole nuove. Da una modernizzazione dell'intero sistema. Da noi, le strutture non si sono modernizzate, non c'è rigidità, ci vuole più imparzialità, ci vogliono norme adeguate. Tutto ciò

crea tanta confusione, polemiche e grandi discussioni. Prendiamo ad esempio la categoria arbitrale. C'era un progetto per trasformarli in professionisti, non ne è fatto nulla. Continuano ad essere (a malincuore, anche se dicono il contrario) dei dilettanti, pur ricevendo compensi molto elevati (200 milioni l'anno n.d.r.). La loro posizione ricorda molto da vicino quella degli atleti olimpici, anche loro erano dei dilettanti profumatamente pagati. Ci sono voluti 30 anni per mutare il loro status».

Insomma, è un gran baraccone. I due designatori hanno denunciato i regali d'oro della Roma a Carraro e non a Nizzola, il loro capo.

«È più esatto dire che è vecchia la struttura. La Federazione ha perso potere anche di fronte ai propri tessarati».

È ormai succubede della Lega. «È indubbio che quando la Lega dice una cosa, la Federazione non può dire di no».

Potrebbe dipendere anche dalla debolezza politica di chi comanda.

«Certamente può dipendere anche dalle persone. Tra Nizzola e Carraro c'è una grande differenza di conduzione, di cultura sportiva».

In questo caos accade di tutto. Dai regali agli arbitri, ai gestacci di Dino Baggio.

«Il super regalo non vuole rompere, vuole soltanto imbonire. Il gesto di Baggio è frutto di ciò che si legge sui giornali e si vede in tv. In un momento di rabbia si è sfogato contro l'arbitro. Anche gli incazzati hanno un fondo di umanità».

Lei farebbe il presidente della Federcalcio? «Soltanto se non ci fosse nessuno che lo volesse fare. Lo farei per il calcio, che deve continuare a vivere. E poi io voglio sempre bene al calcio».

Ho sbagliato e ne sono consapevole. Chiedo ancora una volta scusa». Dichiarazione di grande stile, ne è dato atto al Parma e a Dino Baggio. Dichiarazione che andrebbe fotocopiata e distribuita ad altri personaggi del pianeta calcio sempre pronti al lamento e all'offesa. U.S.



Rai-Tg1/Ansa

rapporto di natura agonistica, economica e sociale. Attendo», conclude l'avvocato Campana - i conseguenti provvedimenti dalle sedi federali».

E arrivano i commenti del mondo calcio. L'allenatore della Lazio, Sven Goran Eriksson crede che «La federazione ha fatto solo il proprio dovere ed è intervenuta in questo modo con l'intenzione di avere un calcio sempre più pulito». Marco Tardelli, ct dell'Under 21 invece ha commentato brevemente che «cose del genere i professionisti del calcio non debbono assolutamente farle».

Gigi Riva, accompagnatore ufficiale della nazionale, ha sostanzialmente detto che in fondo «questo calcio del 2000 ripete quello che noi vogliamo. È un'esasperazione. Però certi gesti forti dei calciatori possono in parte essere giustificati perché avvengono in momenti particolari dove è l'istinto a prendere il sopravvento. Sono criticabili assolutamente, ma possono purtroppo accadere. Concludo dicendo che il nostro calcio, fatto di moviole, contromoviole e critiche a tutto campo, in fondo è quello che ci piace».

SPAGNA

Vieri e Torrisi evasori fiscali? L'inchiesta sull'Atletico Madrid

MADRID Christian Vieri e Stefano Torrisi avrebbero defraudato il fisco spagnolo per centinaia di milioni nel 1998, anno in cui giocavano in Spagna per l'Atletico di Madrid, in collusione con i dirigenti della squadra madrilenia, che da mesi è sotto inchiesta giudiziaria per frodi amministrative. Lo scrive oggi il quotidiano «El Mundo» citando dati del ministero delle Finanze. Per Vieri l'Atletico avrebbe denunciato una retribuzione annua di solo 159 milioni di pesetas, mentre in realtà ne avrebbe ricevute 300 con un'evasione di 66 milioni pari a circa 750 milioni di lire. Per Torrisi solo 1,5 milioni di pesetas (meno di 20 milioni di lire) e nessuna ritenzione fiscale. Ma il giocatore del Parma deve fare i conti con ben altri guai. Per il difensore, infortunatosi durante la partita con la Juve, il verdetto dei medici è pesante: rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro. Stagione finita per Torrisi. La frode fiscale, che potrebbe es-

sera imputata ai due giocatori italiani, si iscrive nel contesto del processo per lo scandalo Atletico di Madrid che vede coinvolto in prima persona il presidente del club Jesus Gil, sindaco di Marbella, e suo figlio Miguel Angel che svolge funzioni di amministratore. I due Gil, assieme ad altri sei dirigenti, sono comparsi ieri per la prima udienza davanti al giudice del Tribunale nazionale (Audiencia nacional) Manuel Garcia Castellon che il 21 dicembre scorso aveva sottratto loro il club calcistico nominando amministratori giudiziali. Gli interrogatori finiranno giovedì, e non si escludono le manette.

Le accuse sono pesanti: non solo di aver pagato in nero, Vieri e Torrisi e altri 20 giocatori evadendo il fisco per oltre dieci miliardi di lire solo nel 1998; ma anche di aver saccheggiato le casse dell'Atletico per interessi familiari per una cifra che dal 1992 potrebbe superare i 40 miliardi di lire.

LE REAZIONI

Campana: «Giusto, ma la legge non è uguale per tutti» Gigi Riva: «Gesti frutto di questo calcio esagerato»

«No ai ritiri» Squalificato l'arbitro Boggi

■ La Commissione disciplinare dell'Aia, presieduta da Paolo De Agostini, ha inflitto all'ex arbitro Robert Anthony Boggi la sospensione di quattro mesi a partire da oggi in seguito al deferimento dei mesi scorsi per aver fatto dichiarazioni ritenute lesive del prestigio dell'Aia e dei suoi dirigenti. Boggi, che si è ritirato dall'attività agonistica, fu molto polemico verso i vertici dell'associazione arbitrale, che da quest'anno obblighano i «fischietti» a lunghi ritiri pre-partita. L'arbitro di Salerno rifiutò questa nuova regola, rivendicando il diritto di poter svolgere la sua professione.

ROMA Esasperazione o gesti studiati, programmati? Probabilmente è l'istinto a prendere il sopravvento in certi momenti di tensione durante una gara di calcio. Dino Baggio ha pagato il suo errato comportamento con l'esclusione dall'amichevole della nazionale che giocherà con la Svezia il prossimo febbraio a Palermo. «Giusto è stato il provvedimento nei confronti di Dino Baggio - dice il presidente dell'associazione italiana calciatori, Sergio Campana - soltanto che sollecito di intervenire con lo stesso rigore per tutti coloro che recentemente hanno quanto meno violato, e in modo clamoroso, l'articolo uno del codice di giustizia sportiva». «Prendiamo atto - continua l'avvocato Campana - della decisione del presidente federale Nizzola, confortata dai regolamenti, che Dino Baggio non possa essere convocato per la prossima partita della Nazionale. Il giocatore nell'occasio-

ne ha sbagliato, anche se si deve tener conto del suo successivo comportamento che gli dà diritto al rispetto come atleta e come uomo». «Se la maglia azzurra - aggiunge il presidente dell'associazione italiana calciatori - come riteniamo, ha anche un alto valore morale il provvedimento, seppur molto pesante e di estrema severità nei confronti del calciatore, ha evidentemente finalità che vanno comprese».

E la vicenda Dino Baggio si sposta sugli arbitri in una frazione di secondo: «Ma allora - rileva Campana - lo stesso rigore e la stessa severità vanno usati anche nei confronti di coloro, consiglieri federali, dirigenti di società, direttori di gara, che recentemente hanno quanto meno violato, e in modo clamoroso, l'articolo uno del codice di giustizia sportiva e i principi ivi previsti della lealtà, della probità e della rettitudine, nonché della correttezza morale e materiale in ogni

